



Il Giornale Bimestrale della Scuola Agorà



La Gazza Ladra

A spasso nel tempo nel villaggio preistorico di Monte d'Oro

I pericoli della strada

La strada è pericolosa infatti mia madre mi dice sempre come evitare i pericoli, per esempio di non sporgere mai il braccio dal finestrino della macchina perché potrebbero cadere oggetti dai balconi. Si raccomanda che devo sempre attraversare la strada guardando a destra e a sinistra e devo controllare se ci sono macchine all'orizzonte. Quando andiamo in chiesa, attraversiamo sulle strisce pedonali perché si evitano la maggior parte degli incidenti. Quando piove, se le macchine vanno a tutta velocità, potrebbero schizzare i pedoni. Bisogna sempre passare con il semaforo verde, ma a volte capita che qualcuno passi con il rosso e tamponano. Purtroppo questo incidente è capitato ad una amica di mamma e si è fatta male al collo. Quando fa freddo e la strada è ghiacciata, c'è il cartello che indica pericolo allora i miei genitori evitano che la macchina scivoli. Quando sarò grande ed avrò la patente, spero di evitare tutti i pericoli stradali.

Riccardo Brolli, classe IV

Il giorno 13 marzo la classe terza è andata in gita al campo preistorico di Monte d'Oro. Io ero uno dei bambini che è andato alla gita e mi dispiace per quelli che non ci sono venuti perché mi sono divertito un mondo.



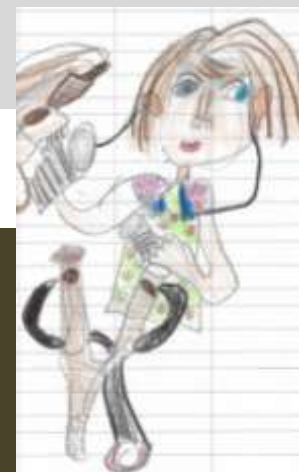
Arrivati sul posto, Emanuele, la guida, ci ha condotto nel bosco descrivendoci gli animali che ci vivevano con delle immagini. Dopo la passeggiata nel bosco, la guida ci ha portati in un villaggio preistorico costruito dall'uomo moderno ma similissimo a quello antico.

Entrati nella capanna abbiamo conosciuto utensili che non abbiamo mai visto ma che per essere preistorici erano utili. La guida ci ha fatto vedere l'abbigliamento dell'uomo del Neolitico e i lavori che svolgeva come la coltivazione di legumi e cereali presenti in ciotole nella capanna. Le attività che abbiamo svolto oltre a divertirci hanno sviluppato la nostra creatività, ma purtroppo dopo siamo dovuti andare via. Questa gita è stata la più divertente e didattica di tutte.

Testo di Alessandro Bizzarri, Anna Michellini, Gabriele Pasanisi e Simone Malandrucolo

Disegno di Davide Lasagni e Veronica Frolova

Classe terza



I ricordi del nonno

Anche la classe seconda ha fatto un viaggio speciale: ha preso la macchina del tempo e si è tuffata nel... PASSATO! Sono apparsi, come per magia, i giochi dei nonni: fionde, trottolo e il gioco del telefono!

Disegni di Lavinia Cherti e Giorgia Bagni

Benarrivata primavera!

PENSIERI DELLA CLASSE PRIMA

La primavera porta bellezza. **Matteo Di Pinto**

La primavera è felicità per i bambini che sorridono felici. **Fedor Frolov**

La primavera dà tanti doni a tutti i bambini. **Raphael Pedrazzi**

La primavera ti fa essere allegro. **Niccolò Mastrangelo**

Gli uccellini cantano in primavera. **Giulia Colombini**

La primavera è piena di sorprese: gli animali si risvegliano dal letargo,

gli alberi sbocciano... è una meraviglia la primavera! **Beatrice Belluccio**

La primavera è un posto dove è tutto fiorito, colorato e felice! **Giovanna Necci**

La primavera è bellissima e le foglie sono bellissime. **Carolina Minardi**

In primavera ci sono le farfalle! È la stagione più bella del mondo:

ci sono pure le api! **Melita Mangogna**

La primavera che bella! Che fiori e farfalle carine! **Romescika Warnakula**

La primavera è bella perché ci sono tanti fiori e gli uccellini cantano. **Noemi Baldi**



Disegno di **Matteo Di Pinto**
Classe prima



Disegno di
Giovanna Necci
Classe prima

LE TUE PRIME PASSEGGIATE ALL'ARIA APERTA DOPO L'INVERNO E L'ARRIVO DELLA PRIMAVERA

Con l'arrivo della primavera posso tornare finalmente a fare delle passeggiate all'aria aperta. Durante l'inverno gli alberi erano secchi e senza foglie, ora invece cominciano a riempirsi di fiori rosa o viola. Nei prati ci sono le margherite piccole, bianche e alcune con i petali arancioni. I prati cominciano ad essere più folti e verdi. L'aria è fresca e di solito spunta un bel sole non troppo caldo. Io finalmente posso uscire in bicicletta o con lo skateboard. Le giornate sono più lunghe e posso tornare a casa più tardi. Anche le rondini sono ritornate a costruire i loro nidi... Mi piace tanto la PRIMAVERA!

JACOPO PROIETTI,
CLASSE IV

L'ALLEGRA PRIMAVERA

Si sveglia la primavera

I fiori sbocciano.

L'aria è piena

Dei loro profumi.

Giocano felici

I bambini

nei prati fioriti.

Nel cielo

le rondini si fan sentire

con i loro garriti.

**Lavinia Cherti, Francesco Iori,
Leone Ettore Concato, Gabriele
Mosiello**

Classe seconda

LA PRIMAVERA CI CIRCONDA

E' arrivata la Primavera,
sbocciano i fiori,
garriscono le rondini.

Il prato è verde e profumato

E ogni insetto è nato.

Le gocce di rugiada
fanno spuntar le gemme
e fan felice tutta la gente.

**Carolina Iori, Simone Pistelli, Filippo
Panunzio, Giulia Lopez**

Classe seconda

Disegno di
Raphael Pedrazzi
Classe prima



Miti che passione!

La storia di Narciso

Tanto tempo fa c'era un ragazzo che non poteva stare con gli uomini perché era troppo bello. Era stata Liriope a portarlo in fasce da Tirèsia che osservando il piccolo e scuotendo la testa disse che qualcosa non andava nel suo destino: l'indovino disse che Narciso sarebbe potuto vivere a lungo solo se non avesse conosciuto se stesso. A sedici anni Narciso era il più bel ragazzo che si fosse mai visto perché era molto bello e agile, suonava il flauto, danzava e tutti si innamoravano di lui. Una splendida mattina Narciso si voltò e vide una bella ragazza che si chiamava Eco figlia dell'aria e della terra: Era, la moglie di



Disegno di Gabriele Testi e Nicole Ilie

Zeus, le aveva dato una punizione molto strana: doveva ripetere l'ultima parola detta dagli altri. Quando Narciso incontrò Eco le disse: "Bella giornata non ti pare?" Ed Eco rispose: "Pare?" Allora Narciso pensò che lo volesse prendere in giro. La dea della caccia Artemide, che voleva vendicarsi, lo portò a un laghetto per dissetarsi però Narciso vide se stesso e disse: "Bello!" perché non si era mai specchiato e morì. Zeus non volle abbandonare il suo corpo così lo trasformò in un fiore e nacque il fiore narciso.



Disegno di Jenny Ji e Thomas Spoletini

Andrea Lavalle, Beatrice di Ronza, Andrea Biancavilla, Lorenzo Intorto, Elena Salerno, classe III

La fondazione di Roma ... il Tevere racconta

Mi presento: io sono il Tevere e nel corso degli anni ho visto "crescere" Roma. Ora, se avete pazienza, vi racconto.

La prendo un po' alla lontana... Ascanio, figlio di Enea, aveva fondato Albalonga. Dopo c'erano stati molti re tra cui il fantastico Numitore. È da lì che è partita tutta la storia. Il nostro re aveva un fratello cattivo, Amulio che voleva regnare al suo posto. Sapevo quanto Amulio fosse cattivo, ma non pensavo fino a quale punto. Vi dirò che aveva fatto uccidere i figli maschi di Numitore e costretto la figlia del re, Rea Silvia a diventare sacerdotessa di Vesta. Perché? Perché le sacerdotesse non si potevano sposare e quindi avere figli: nessuno avrebbe potuto vendicare Numitore! Accadde, però, una cosa pazzesca: il grande dio Marte si era innamorato della ragazza e dal loro amore erano nati due gemelli. Romolo e Remo li avevano chiamati ed erano un amore! Come faccio a sapere tutte queste cose? Un tempo ero un dio e i Romani mi chiamavano Tiberino. Un giorno vidi arrivare un uomo, aveva una cesta in mano. Si avvicinò a riva, gli sentii dire: -Non voglio uccidervi, ecco vi lascio qui... spero che qualche dio vi aiuti. - Non capivo... poi sentii le mie acque diventare pesanti, quell'uomo aveva abbandonato la cesta ed era tornato sui suoi passi. Dalla cesta proveniva un pianto disperato: non sapevo che cosa fare. Poi mi decisi, ordinai alla mia corrente di spingere la cesta verso un'ansa dove crescevano enormi cespugli. La cesta si fermò, un colpo di vento fece volare via il coperchio: dentro c'erano due marmocchi. Erano identici ed avevano una certa somiglianza con... ma certo con Marte! Ecco chi erano, i nipoti di Numitore. Poco dopo ecco arrivare una lupa, si distese vicino ai piccoli e li allattò, doveva aver fatto da poco una cucciolata. Nel pomeriggio vidi un pastore prendere la cesta e portarsela a casa: lo conoscevo bene era un brav'uomo si chiamava Faustolo e veniva spesso a far abbeverare il suo gregge nelle mie acque pulite. - Sicuramente si prenderà cura di loro! - pensai. Vidi crescere, nel corso degli anni i gemelli. Venivano spesso a giocare sulle mie rive o a fare il bagno nelle mie acque. Quando furono abbastanza grandi, Faustolo decise di raccontare loro la verità che aveva scoperto. Seppi che i gemelli avevano vendicato il nonno. Poi decisero di fondare una nuova città vicino alle mie rive, però ricordo che litigarono per il nome da dare alla città e Romolo uccise il fratello. Povero Remo, ricordo che quel giorno le mie acque si tinsero di rosso! Poi Romolo diede il nome a questa città: la chiamò Roma. Questa è la sua storia, io ne faccio parte.



Disegni di Marta Biancavilla

Lavinia Pasanisi, Linda Maria Guerrini, Elisa Samà, classe 5ª

L'ANGOLO DEGLI AROMI STREPITOSI

IL SEDANO

Il **sedano** viene utilizzato in genere crudo, nelle insalate, nel brodo e nelle salse.

È un ortaggio ma è anche un'erba aromatica: dà infatti sapore a molti piatti.

Contiene vitamina C, vitamina K e anche le vitamine B ed E.

Le sue proprietà erano conosciute fin dall'antica Grecia.

Classe seconda

Stavo camminando per la strada quando incontrai Urek, un bambino australopiteco che prendendomi per mano mi portò indietro nel tempo. Ora mi trovo nel Paleolitico e vi racconto la mia avventura...

Ero in mezzo alle strade di Roma e come questi soliti giorni le nuvole piangevano a dirotto. Stavo per tornare a casa, quando qualcuno mi strinse la mano e mi portò in una piazza piena di nebbia che sembrava avvolgermi in un tendone grigio. Appena mi voltai mi accorsi che era Urek e che mi stava portando nel passato!!! Urek corse nella folla di ominidi, che lo accolsero con gesti e versi strani; l'australopiteco mi diede due rocce e mi aiutò a formare il chopper, lì nessuno si lamentava del proprio lavoro e nessuno si riposava, si stava sempre a lavorare. Le donne avevano vestiti fatti di una pelle spessa, forse di mammut, i maschi invece indossavano uno strato di pelli che dalla pancia arrivavano alle ginocchia; tutti gli uomini tenevano, stretti in mano, utensili per la caccia e stavano pronti per tutti i tipi d'allerta. Tra il piccolo gruppetto di ominidi, intravedi Lucy che teneva in mano un bastone e, stando accanto al capofila, batteva a terra per allontanare insetti e animalacci del genere. A un certo punto arrivammo accanto ad un lago e io vidi tante creature ora estinte bere nel lago luccicante: un mammut, una tigre dai denti a sciabola, un megaterio (un bradipo gigante) e addirittura un *megaloceros* (una specie di cervo). Incantato dalla bellezza delle creature, lasciai cadere il chopper sui miei piedi e immediatamente Urek prese della pelliccia, la sciacquò e me la posò sul piede curandomelo. Anche se mi faceva male il piede, quell'avventura era stata fantastica.

Alessandro Bizzarri,
classe III

La bella Italia della classe quinta: Basilicata e Calabria

Matera, in Basilicata, è una delle città più antiche del mondo, famosa per i suoi **Sassi**, antiche case, scavate nella roccia. Alcune zone della città risalgono a 2000 anni fa, per questo motivo il regista Mel Gibson vi ha ambientato il film "La passione di Cristo" (The Passion), riproducendo l'atmosfera di Gerusalemme. Dal 1993 i Sassi sono patrimonio dell'Umanità UNESCO e, quest'anno, Matera è stata dichiarata Capitale della Cultura.

In Calabria, **Cosenza**, così come Roma, è circondata da sette colli. Nella parte alta della città si trova un **castello normanno** fatto costruire dall'imperatore Federico II di Svevia. Il castello domina la valle del Crati, il fiume che attraversa la città. A Cosenza morì Alarico, re dei Visigoti, una delle popolazioni barbare che avevano invaso l'Italia. Secondo una leggenda, i suoi guerrieri deviarono il corso del fiume e seppellirono in un punto del greto il re con tutti i suoi tesori. Uccidendo tutti coloro che avevano scavato la tomba, perché non rivelassero a nessuno il luogo della sepoltura. Per lungo tempo sono stati fatti scavi per cercare, inutilmente, la tomba di Alarico e il suo tesoro.

Sapori di **Calabria**

Culluri (tipico dolce pasquale)

Ingredienti:

farina 750 gr.

zucchero 350 gr.

5 uova (tre intere e due tuorli)

5 cucchiaini rasi di margarina o strutto

3 cucchiaini di olio

lievito, una bustina

buccia di limone grattugiata

Procedimento:

Mettere la farina a fontana e aggiungere nel "pozzetto" il lievito sciolto in una tazzina di latte; frullare i tuorli con lo zucchero e montare a neve gli albumi, unire e versare nel pozzetto. Aggiungere la margarina/strutto, l'olio e la scorza di limone grattugiata; amalgamare gli ingredienti e lavorare in modo da ottenere un impasto morbido. Formare delle treccine da spennellare con uovo battuto e cospargere di zucchero. Preriscaldare il forno a 180° ed infornare a 125°, posizionando la teglia sul secondo gradino.